

Il 31 agosto un incontro nel Duomo di Milano. Un libro racconta il rapporto tra il Cardinale, la metropoli lombarda e il mondo

Carlo Maria Martini, a dieci anni dalla morte il suo messaggio è sempre attuale

Nel decimo anniversario della sua scomparsa, mercoledì 31 agosto si terrà nel Duomo di Milano l'incontro "Carlo Maria Martini, profeta di Milano", dedicato al ricordo dell'Arcivescovo della Diocesi ambrosiana dal 1979 al 2002.

L'iniziativa, promossa dall'Arcivescovo del Duomo Mons. Gianantonio Borgonovo con il Capitolo Metropolitano di Milano, in collaborazione con la Veneranda Fabbrica, vede in programma la lettura di Massimiliano Finazzer Flory di tre passi tratti dagli scritti del Cardinal Martini e alcune testimonianze. "Con il Capitolo Metropolitano e la Veneranda Fabbrica, grazie alla preziosa collaborazione con Massimiliano Finazzer Flory, ho fortemente voluto - spiega Mons. Borgonovo - questo breve momento di incontro, di riflessione e di preghiera, nel giorno esatto della ricorrenza della scomparsa del Card. Martini, in vista di un ricordo più ampio, con una serata dedicata che si svolgerà in Cattedrale il 3 novembre 2022". L'evento del

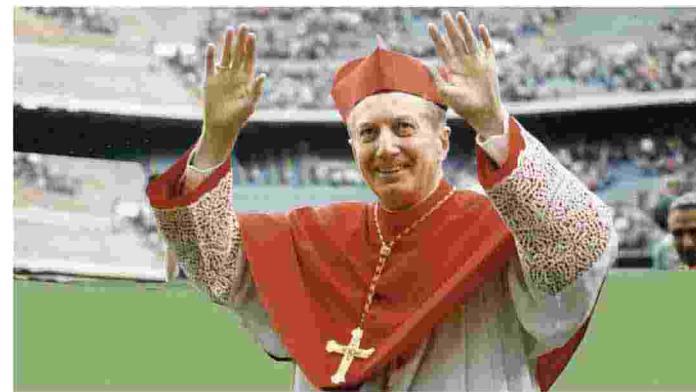
31 agosto si svolgerà presso la tomba del Cardinal Martini, con prenotazione obbligatoria e ingresso libero in Duomo.

Come diceva il Cardinale Martini?

A dieci anni dalla morte di un Arcivescovo che ha lasciato una traccia indelebile nella società e nella cultura, Danilo Bessi e Agostino Giavagnoli hanno curato il volume "Carlo Maria Martini: il vescovo e la città. Tra Milano e il mondo" (in librerie per *Vita e Pensiero*, pagine 160, euro 15,00) che raccolge gli interventi di quindici autorevoli studiosi e persone a lui vicine con l'intento di evidenziare le ragioni della sua attualità dal punto di vista storico, sociale, pastorale e teologico. Sul numero del quotidiano "Avvenire" di martedì 23 agosto, sono stati pubblicati alcuni passaggi dell'intervento di Mons. Mario Delpini, attuale Arcivescovo di Milano, riguardanti l'incisività della proposta pastorale di Martini (il testo sarà pubblicato integralmente

anche sulla rivista *"Vita e Pensiero"* in uscita il 16 settembre).

"Perché capita ancora molto spesso - scrive Mons. Delpini - che ci siano persone oggi che argomentano discendendo: «Come diceva il Cardinale Martini?». L'autorevolezza è una nozione che non so definire in modo appropriato. Presumo che venga studiata in tutti i percorsi che affrontano con competenza scientifica le dinamiche sociali, politiche, educative. (...) L'essere stato mandato come vescovo a Milano ha permesso che si rivelasse all'intera Chiesa Italiana la sua personalità e ha consentito progressivamente di attirare l'attenzione del mondo intero su di lui. Non era irrilevante il ruolo di rettore del Biblico e della Gregoriana, non era irrilevante la sua autorevolezza come studioso e maestro. Ma la scelta provvidenziale di Giovanni Paolo II di inviarlo a Milano come Arcivescovo ha contribuito a fare di Martini un punto di riferimento universalmente conosciuto, chiamato in ogni parte del mondo a predicare,



insegnare, incontrare".

"In che senso Martini è "avanti", è "aperto"? - si chiede Mons. Delpini - Si possono individuare alcune attenzioni che confermano una sua sapiente lettura del mondo contemporaneo, non priva, forse, di una certa accidenzialità. Metto in evidenza tre temi. 1) La sinodalità come metodo e come pratica. Sul metodo della pratica sinodale non c'è, in Martini, per quanto mi risulta, una riflessione molto articolata, ma sulla pratica si deve ricordare nella celebrazione del Sinodo 47° la

costante attenzione a un lavoro volutamente condiviso con collaboratori, con organismi diocesani e con la celebrazione di Assemblee diocesane. 2) L'evoluzione di Milano verso una società plurale, multietnica, multireligiosa, multiculturale. In molti interventi Martini ha segnalato questa evoluzione anticipando un tratto che è divenuto evidente e anche inquietante con il passare degli anni. Martini ha interpretato come una sfida e una opportunità l'inarrestabile fenomeno migratorio, con un ottimismo che una certa

parte della società italiana ha trovato irritante. (...) 3) La destinazione prioritaria alla singola persona. La predicazione, l'insistenza sul discernimento personale, la fitta corrispondenza fanno percepire una sensibilità per la persona. L'attenzione di Martini si rivolge di preferenza alla persona, alle sue scelte, alle sue domande. Mette in evidenza la libertà di ciascuno e non nasconde una valutazione critica rispetto alla dinamica istituzionale, alla incidenza della tradizione, della sua forza e della sua inerzia. (...)"

